

Treviso Prof picchiato il video choc finisce in Procura

Gli atti sono già arrivati in Procura. Ma a breve, alla denuncia e alle dichiarazioni dei testimoni raccolte dai carabinieri di Paese, potranno aggiungersi anche le registrazioni dell'intervista delle lene in cui David, il papà di etnia Rom che a fine dicembre ha aggredito il professor Giuseppe Falsone, non solo ammette di averlo colpito, ma ne fa pure un vanto.

Beltrame e Dal Zilio
a pagina 13

Botte al prof, il filmato diventa prova

► Treviso, l'ammissione del papà rom nell'intervista alle lene ► Archiviato il procedimento disciplinare contro l'insegnante
finirà nel fascicolo aperto dalla Procura sull'aggressione «Non è una questione personale, ora parliamo solo di scuola»

L'INCHIESTA

Alberto Beltrame
Valentina Dal Zilio

TREVISO Gli atti sono già arrivati in Procura. Ma a breve, alla denuncia e alle dichiarazioni dei testimoni raccolte dai carabinieri di Paese, potranno aggiungersi anche le registrazioni dell'intervista delle lene in cui David, il papà di etnia Rom che a fine dicembre ha aggredito il professor Giuseppe Falsone, non solo ammette di averlo colpito, ma ne fa pure un vanto. «Ho dimostrato a mio figlio che ha un padre che per lui fa di tutto. Chiedere scusa? Non ci penso nemmeno. Anzi. L'avrei pestato quell'insegnante. Poco ma sicuro». Le affermazioni del genitore su Italia Uno sono andate oltre la ammissioni di colpa e ora gli investigatori, che pochi giorni fa hanno consegnato alla Procura di Treviso le carte sugli accertamenti svolti dopo la denuncia presentata dall'insegnante delle medie Casteller di Paese, segnaleranno all'autorità giudiziaria il filmato stesso. Quell'intervista, a posteriori, rischia di essere un elemento probatorio di indubbio interesse ai fini dell'inchiesta. Anche perché David, non ancora sentito dai carabinieri perché indagato, non si è certo tirato indietro nello spiegare quanto successo lo scorso 23 dicembre, quando arrivò a scuola con moglie e figlio 16enne per un faccia a faccia con l'insegnante che pochi giorni prima aveva costretto il figlio 12enne a uscire in cortile

durante la ricreazione prendendolo per un braccio. «Mio figlio non voleva uscire in cortile durante la ricreazione perché aveva i jeans strappati e aveva freddo - ha raccontato il genitore -. E il professore l'ha toccato brutalmente. Non erano spintoni normali, ma colpi per buttarlo fuori; per questo sono andato da lui. Gli volevo chiedere dove aveva preso il potere di mettere le mani addosso a mio figlio, e lui ha cominciato subito ad alterarsi. E in quel momento l'altro figlio che era con me (il 16enne), l'ha colpito alla nuca. Il professore ha detto che sarebbe partita una denuncia e io gli ho dato uno spintone chiedendogli se era così che aveva spinto mio figlio».

LE ACCUSE

Il genitore è stato segnalato all'autorità giudiziaria per percosse, minacce, interruzione di pubblico servizio e resistenza a pubblico ufficiale. Solo l'intervento dei carabinieri, non poco difficoltoso, ha permesso di evitare che la situazione degenerasse ulteriormente. Ora toccherà alla Procura formulare formalmente le ipotesi di reato e procedere eventualmente con ulteriori accertamenti. Il professor Falsone, dal canto suo, "colpevole" di aver sollecitato un alunno a uscire dalla classe per la ricreazione, si è sentito abbandonato dalla scuola che, subito dopo i fatti, ha aperto un procedimento disciplinare nei suoi confronti. È per questo che ha scritto una lunga lettera al ministro Fedeli

raccontando il suo caso emblematico.

IL PROCEDIMENTO

Per l'insegnante di matematica delle medie Casteller però una bella notizia ieri è arrivata. E cioè la chiusura del procedimento disciplinare che la preside aveva aperto all'indomani dell'aggressione ai danni del docente. Un atto dovuto - come aveva spiegato la stessa dirigente assieme al provveditorato - che però aveva lasciato sgomento il docente che si era sentito abbandonato dalla sua scuola. Ieri, dopo aver accertato i fatti sentendo chi nel giorno incriminato si trovava assieme al professore e al ragazzino la decisione netta di chiudere il "fascicolo" a carico dell'insegnante. Nessun dubbio quindi per la scuola che il docente non abbia fatto nulla di scorretto e che rimasto vittima di un'aggressione per vendicare la volontà di far rispettare le regole all'interno della scuola. Rimane, al di là della denuncia penale, anche la forte amarezza per le parole del papà dell'alunno, cui si sono aggiunte anche quelle della madre, che nella stessa intervista ha detto: «Abbiamo insegnato una cosa a tutti i professori: non devono alzare le mani sui ragazzi». «Quelle dichiarazioni si commentano da sole. A me interessa solo parlare di scuola - commenta il professor Falsone - non voglio farne una questione personale: non dobbiamo parlare di me ma rimettere al centro l'istituzione scolastica».